



L'apologia dell'infedele patrocinio.

L'emendamento al decreto sicurezza che prevede un compenso per l'avvocato soltanto se il cittadino straniero assistito presenta domanda di "rimpatrio volontario" e viene effettivamente rimpatriato, trasforma il difensore in uno strumento delle politiche governative di remigrazione.

È una previsione incompatibile con la Costituzione e con i principi più elementari della deontologia forense: l'avvocato non può essere pagato per ottenere l'esito voluto dallo Stato, ma deve assistere il proprio cliente in piena libertà e indipendenza.

Questa previsione tradisce un'idea di avvocatura servente, subordinata agli obiettivi del potere e retribuita in funzione del risultato richiesto dall'amministrazione. Un'idea che non può che essere respinta con fermezza, in nome di una funzione difensiva libera, indipendente e rivolta esclusivamente alla tutela dei diritti della persona assistita.

Roma, 18 aprile 2026

La Giunta

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005